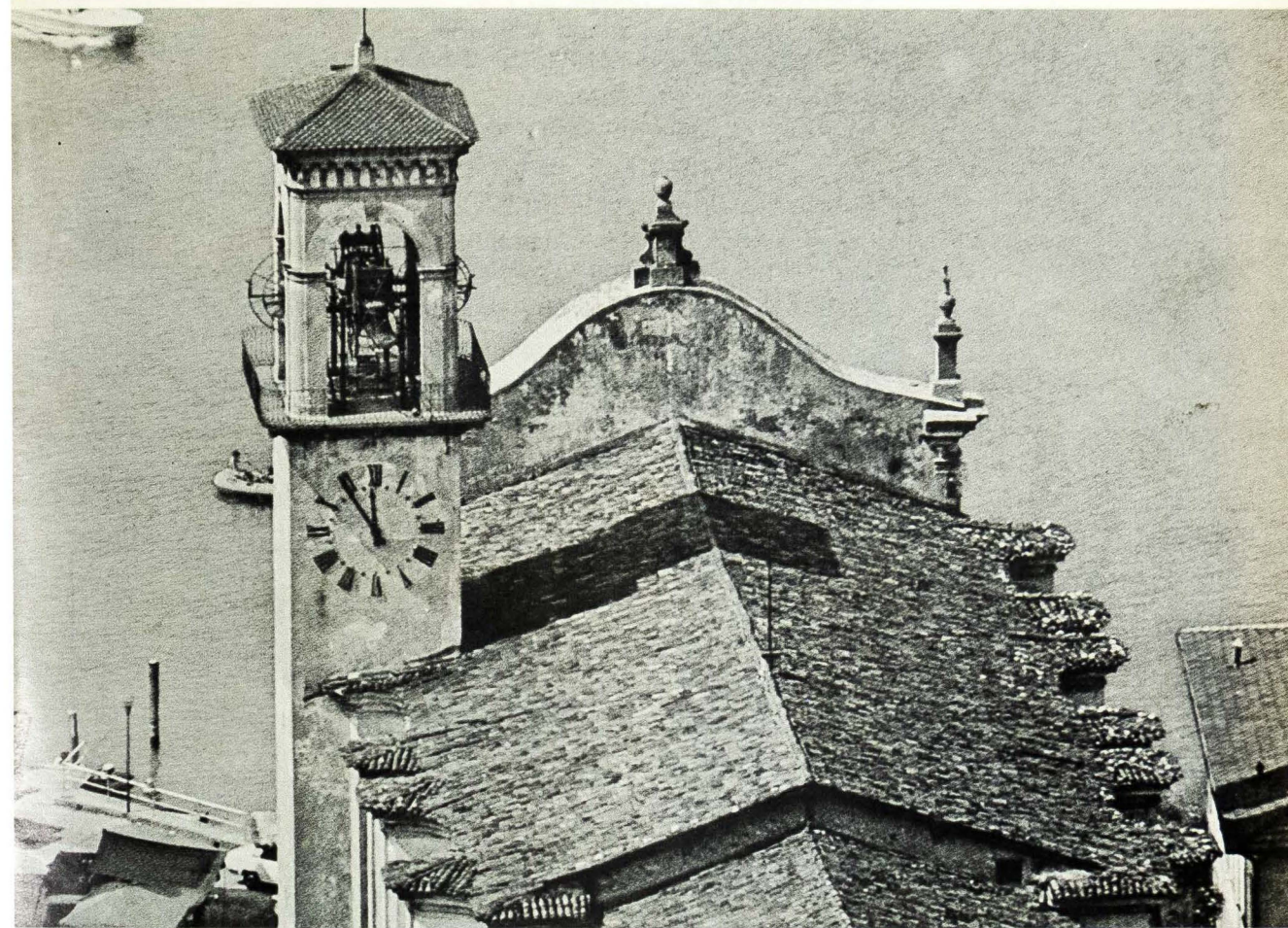


Supplemento a
"Comunità di Marone"
Numero unico
Direttore: don Antonio Fappani
Brescia - Via Tosio, 1
Linotipografia Squassina



COMUNITA' DI MARONE

LUGLIO - AGOSTO 1980

notiziario
di vita
parrocchiale

La testimonianza del Sindaco

Grazie Monsignore,
per il dono
della sua presenza
anche dopo la morte

Come sindaco di Marone voglio farmi interprete di tutta la cittadinanza, di cui Monsignore era membro illustre e onorato, nel cogliere il significato della bara che ci sta qui dinanzi, dove è composto il feretro del nostro emerito parroco.

Perché lui qui ancora e perché nella bara?

Perché sia qui ancora non ci sorprende, tanto eravamo abituati a rivederlo tra noi anche dopo la sua rinuncia alla Parrocchia, perché sia nelle circostanze di letizia religiosa, sia nei momenti particolarmente salienti della vita civile, sia nelle circostanze dolorose, non si rifiutava mai di offrire il conforto della sua presenza e della sua parola.

Si era così immedesimato con noi, con il nostro territorio, con la nostra storia al punto da sentirsi sempre uno di noi, il padre di tutti, incapace di dimenticarci, tanto che, dal giorno del tuo trasferimento nel paese natale di Bienno, riservò nella sua preghiera quotidiana la recita del S. Rosario per i suoi ex parrocchiani.

E noi, nonostante il tempo che trascorreva, continuavamo a considerarlo un membro stimato della nostra famiglia parrocchiale e un cittadino esemplare del nostro Comune. Proprio per questo motivo la Biblioteca Comunale decise in occasione del suo 60° di Sacerdozio di provvedere alla ristampa del suo libro «Marone sul lago d'Iseo» perché rappresenta una tappa obbligata per chiunque studi o voglia conoscere le vicende del nostro paese.

Perché qui nella bara?

Perché l'amore vince la morte; è l'amore per Marone che l'ha riportato qui.

Un amore lungamente coltivato, divenuto grandemente fecondo (basta pensare al numero delle vocazioni sacerdotali e religiose) e che oggi noi constatiamo quanto fosse anche fedele.

Inoltre un amore reso forte dalla sofferenza. La tragica alluvione di 27 anni fa gli solcò il cuore e gliene lasciò il segno.

Ecco perché è tornato! Ora lo accompagneremo al Cimitero tra i suoi e i nostri morti per circondarlo ancora di devozione e di amore.

Grazie, Monsignore, per il dono della sua presenza anche dopo la morte!

A MONSIGNOR MORANDINI

*L-è subit dit trent'òt agn, ma a spartii èn dé
j-è tacc e quacc e long a ùli cüntai.
A Marù, Monsignor, èn töt èn chèl tép lé
èl ga fat tat bé ché a scril sa jénés mai.*

*L-è passat póc tép ché l-è partit dè ché,
e la'l sa bé ché èn sé 'n giù mar dè guai,
adès dal ciel èl ma vederà zo bé
sensa iga bidogn dè metis só j-òciai.*

*Quate bèlé opere al mond èl ga lassat
che 'l sò nòm èl sarà sèmpèr régordat,
ma chèl ché ades la farà dè piö contét
l-è d'iga fat bé la sò missiù dè pret,
d'iga 'nsegnat a töcc èn modo bén precis
qual'è la strada ché porta 'n paradis.*

Geminiano

Voglio aggiungere un mio grazie personale per quanto è riuscito a costruire nel mio cuore. Mi ha infuso profonde convinzioni cristiane, mi ha dato la grande gioia di credere, mi ha dato con la sua parola e soprattutto con il suo esempio una profonda fede.

E' con questo patrimonio che ho affrontato la vita e mi ha dato gioia nei momenti belli e conforto e aiuto nei momenti difficili. E' questa fede il faro che illumina la mia vita familiare, le mie attività sociali, la mia vita politica, è questa fede che mi dà per il futuro una gioiosa speranza.

Di questa eredità di valore inestimabile, caro *el me siur Arsipret*, le sono grato e riconoscente.

Geminiano Bontempi

Bienno, 6.7.80

Sig. Bontempi Geminiano
Sindaco di Marone

Caro Geminiano, ricordando i tempi antichi
mi esce dal cuore questo compiaciuto complimento:
Viva il sindaco poeta - viva il poeta sindaco.

aff. D. A. MORANDINI

Celebrato il cinquantenario della scuola materna Cristini-Franchi

Folle di ombrelli colorati nel cortile della Scuola Materna: disappunto tra gli organizzatori della festa.

Il "tempo" ci aveva traditi!

Nonostante le gocce ostinate, don Gianni comincia sotto il giallo della tenda: « In nome del Padre... ». Suor Beatrice e Suor Servilia, angeli bianchi della mattina con la loro schiera di giochi azzurri e rosa, emozionati, preparano i bimbi. Tutto sembra voglia farci dispetto: manca anche l'energia elettrica. Per fortuna il genio tecnico di Peri e Sandro hanno risolto ogni problema.

La voce di don Gianni chiara: « Siamo qui per testimoniare l'importanza della Scuola materna nella nostra comunità ». Le preghiere di tutti risuonano nel silenzio; per una volta si è fermato anche il traffico stradale!!

La voce timida dei bambini si leva: « Ave, mamma ». Un brivido di commozione nel cuore, e lì sotto il no-

stro ombrello sembra che i nostri dubbi, le nostre debolezze, i nostri egoismi svaniscano e vorremmo anche noi, con voce semplice, intonare: « Ave, mamma ».

Poi dentro nella Scuola materna, la folla stupita guarda la mostra dei lavori dei nostri bimbi. Voci infantili dicono: Guarda papà, il mio! ». Guardo, con simpatia, quel papà, che per una domenica mattina ha voluto essere solo « papà ».

Caterina, Bettina, Lucia vengono sommerse da un mare di gente che vuole « pescare ». Prima di notte il loro estenuante lavoro è finito. Tutti chiedono di poter pescare ancora. Le nostre amiche sono felici. Tutto il giorno un andirivieni continuo. La trippa è ottima, i biscotti e le colombine anche.

I bambini terribili di Paia e Vasco e le ballerine della maestra Mary occupano il pomeriggio; con loro tor-

nano il sole e l'allegria.

La lotteria, la spaghetтата, il ballo e sempre tanta, tanta gente.

Grazie a tutti i Maronesi, per la vostra generosità; grazie per aver capito e testimoniato la vostra simpatia e riconoscenza per l'opera della Scuola materna.

Grazie alle Suore, a don Gianni, ad Anna, Amedeo, Bettina, Sandro, Caterina, Gino, Gemma, Teresa, Rosa, Maria, Giacomina, Giusy, Mary, a tutte le alunne della scuola media è stato bello lavorare fianco a fianco per portare avanti un'idea.

Grazie con simpatia e speriamo di trovarci ancora uniti e insieme.

Le cifre parleranno meglio dei risultati concreti della giornata; io dico ancora una volta a tutti "grazie" e ritroviamoci ancora.

Maria Patti

*

OFFERTE ALL'ASILO

Famiglie Franchi	L. 5.000.000
Fam. Cristini in mem. della mamma Pia	» 500.000
I figli a ricordo della def. mamma Caterina	» 100.000
Centro lenzuolo	» 100.000
Banca C.A.B.	» 100.000
Ricavo vendita prodotti agricoli - Collepiano	» 121.800
Maestranza Feltri	» 50.000
Marcella Franchi	» 60.000
Operai Feltri	» 75.000
Edil Marone	» 20.000
Assicurazione Generale	» 15.000
Felappi Carlo e Zanotti Angelo	» 15.000
N.N.	» 10.000
N.N.	» 5.000
N.N.	» 10.000
Bambini scuola elem.	» 38.500
Ricavo vendita foto Predali	» 70.000
Direttore Gregorelli	» 50.000

Totale L. 6.340.300

FESTA 50° FONDAZIONE ASILO

Pesca	L. 1.310.000
Lotteria	» 1.000.000
Bollettini	» 667.500
Offerte	» 800.300
Trattenimento teatro	» 300.000
Gastronomia	» 264.000

Totale L. 4.341.800



La storica chiesa di S. Pietro in Pregasso sta per essere restaurata

Dopo ben cinquecento anni, la storica chiesa di S. Pietro, antica parrocchia di Marone, ha nuovamente bisogno di un moderno intervento per proteggerla e conservarne le opere d'arte in essa custodite.

Il tempo ancora una volta si è mostrato il nemico principale di questo monumento che, costruito sui resti di un castello medioevale che si ergeva come un falco nell'atto di spiccare il volo tra la montagna e il lago, divenne la primitiva sede della Parrocchia di Marone nei secoli quindicesimo e sedicesimo.

La decisione dell'intervento conservativo è scaturita dal senso di responsabilità del parroco don Gianni Albertelli il quale, chiamata a raccolta la popolazione della contrada di Pregasso, ha preso atto della loro volontà, di non permettere ulteriormente il degrado di un monumento così importante e così significativo. Una commissione apposita, formata da anziani e giovani di Pregasso, ha studiato la natura e i modi d'intervento conservativo e poi si è divisa i compiti, scegliendo i responsabili di settore. Sono: il geom. Renzo Guerini, per la direzione tecnica; l'impresario Tarcisio Pè, per la direzione operativa; l'anziano alpino Stefano Turla col figlio Giovan Battista, per l'esecuzione; il presidente del Club Pregasso, Andrea Cristini, per i materiali; i giovani Andrea e Adriano Zanotti, per i trasporti; le Signore Antonietta e Lucia Guerini per la raccolta delle offerte; il Sig. Eugenio Guerini, per la sorveglianza; il Parroco, per il coordinamento ed i rapporti con la Sovrintendenza e gli Enti Locali.

La domenica ventinove giugno festa degli Apostoli Pietro e Paolo, durante

la solenne celebrazione sul colle di S. Pietro, il Parroco ha informato tutta la popolazione della decisione presa, non senza un po' di preoccupazione ma anche con grande fiducia, riscuotendo unanimi consensi.

I Maronesi si sono dimostrati ancora una volta all'altezza delle loro tradizioni.

I lavori inizieranno appena ottenute le nullae obstat dagli organi competenti, in modo da essere pronti per le celebrazioni delle feste quinquennali di settembre.

LA VIA VALERIANA ED IL CASTELLO MEDIOEVALE DI PREGASSO

Fino a che l'ardimentosa iniziativa dei pisognesi Franzago-Corna e Damioli non aprì, con le gallerie, le comunicazioni tra la Valle Camonica e la pianura (1850), l'unica via di terra era la Via Valeriana, il cui tracciato è ancora battuto, in parte da mulattiera e in parte da sentiero sul nostro territorio. Salendo da Sale Marasino tocca dapprima VESTO, poi si inerpica tortuosa fino ai piedi del colle di S. Pietro, poi passa da Pregasso e Gambalone. Dopo il Ponte della Valle Pintana sale al pianoro di Collepieno e girando ai piedi del distrutto Castello si trasforma in sentiero che sale direttamente ai Dossi, poi ai Trdù, da dove prosegue per ZONE.

L'agglomerato di abitazioni più antico è PREGASSO, dove è possibile intravedere la pianta di quello che i Romani chiamavano VICUS.

La Via Valeriana, col suo tracciato sommario, mentre servì ai Romani

della decadenza, dovette poi servire alle invasioni barbariche, e più tardi, formato il Sacro Romano Impero, alle comunicazioni tra la Germania e l'Italia.

Dallo Stato d'anime del 1600 risulta che i Cristini vengono da Pregasso e un loro capostipite era chiamato Cristini del Todesco; tale soprannome potrebbe indicare il servizio di guardiano al fortilizio che sorgeva sul colle di S. Pietro. La sua posizione naturale lo proponeva infatti a custodia della Via Valeriana. In una pergamena dell'imperatore Ottone I° (verso il 1000) un certo Alberto è investito del feudo del Castello di PREGASSO.

Nel 1238, epoca della seconda discesa in Italia di Federico II°, l'imperatore svevo assedia Brescia che è aiutata da alcuni Comuni della Provincia. L'Odorici, appoggiandosi al Malvezzi, fa un elenco di Comuni e Castelli che in quella circostanza si ribellarono alla città e stettero con l'Imperatore: fra questi il Castello e il Comune di PREGATIUM.

Più tardi, quando la città ebbe la rivincita, si vendicò dei ribelli e il Castello di S. Pietro venne distrutto, così che in seguito se ne utilizzarono i materiali per la costruzione della Chiesa attuale.

L'ANTICA PARROCCHIALE DI S. PIETRO

Dopo le devastazioni delle invasioni barbariche segue il rinnovamento ad opera del monachesimo benedettino. Dalla colonizzazione monastica nasce la Pieve che è il primo centro di società religiosa ed economica, e

dalla Pieve nascono le Vicarie, le Parrocchie e i Comuni.

La Pieve era quella di Sale Marasino: «Plebs S. Zenonis Vallis Renovatae». La Parrocchia indipendente di S. Pietro fu fondata nel 1400 circa (allora non esisteva ancora il paese e il nome di Marone).

Lo si desume chiaramente dal fatto che nel catalogo delle chiese della Diocesi di Brescia, compilato nel 1410, il beneficio di S. Pietro in Pregasso è compreso tra le Rettorie coadiutoriali non ancora parrocchiali soggette alla Pieve, mentre nel catalogo del 1532 è compreso tra le parrocchie autonome. Perciò la parrocchia, quando fu resa indipendente dalla Pieve di Sale Marasino, ebbe la sua sede primitiva sul colle di S. Pietro.

Del resto l'insediamento abitativo prima del 1500 era tutto in alto, nei nuclei abitati di Vesto, Pregasso e Collepieno.

Il primo Rettore di S. Pietro in Pregasso, di cui si ha memoria, è un certo Bartolomeo de Potentia: siamo nel 1448. Prima e dopo di lui vi sono stati Rettori di cui non si conosce nemmeno il nome.

Sul finire del 1400 la Chiesa di S. Pietro in Pregasso, collocata sopra un delizioso poggio che domina il lago ed è protetto contro i venti di tramontana dalle montagne di Vello, venne assegnata al Monastero di S.

Faustino Maggiore di Brescia. Il Rettore, don Domenico Tedoldi di Zone, rinunciò ai monaci quel beneficio, riservandosi una tenue pensione annua, e i benedettini intendevano farne un luogo di cura per gli ammalati e i convalescenti del monastero «quia locus amoenus et salutaris».

Ma il progetto non ebbe poi attuazione per la lontananza da Brescia che rendeva molto incomodo ed incauto il trasporto dei sofferenti. Forse vi si oppose la popolazione stessa che non voleva privarsi del suo Parroco e del Beneficio che per esso aveva costituito.

DA S. PIETRO IN PREGASSO A S. MARTINO IN MARONE

Verso la metà del 1500 avviene il passaggio della Parrocchia da S. Pietro in Pregasso a S. Martino in Marone. Infatti nel 1578 il Prevosto di Lovere don Giorgio Celeri, per ordine del Vescovo Domenico Bollani, passa a visitare la sponda orientale del Lago d'Isèo.

Egli nota che il Parroco di Marone era disceso da S. Pietro di Pregasso alla più comoda Chiesa di S. Martino, presso la riva del lago, perché erano scomparsi gli acquitrini melmosi della bassura e sulle sponde lacuali andavano sorgendo le abitazioni.

Marone aveva 757 anime e le Chie-

se di S. Pietro in Pregasso (primitiva parrocchiale); S. Martino: S. Bernardo in Calpiano e S. Maria de Rota in Montibus. Il Parroco che discende da S. Pietro di Pregasso a S. Martino di Marone è Giacomo Celeri, mantovano (1576-1594). Egli ottiene dal Vescovo di Brescia, supplito dal Pro Vicario Arrivabene, il decreto per il trasloco della Casa Parrocchiale, dal quale si deduce che mentre la Chiesa officiata era quella di S. Martino, la Casa Parrocchiale invece era rimasta in S. Pietro.

E' ancora il Parroco Celeri che fa l'inventario dei beni ecclesiastici della Chiesa di S. Pietro di Marone.

Era cioè avvenuto che la primitiva Chiesa di S. Pietro, ormai abbandonata, aveva conservato il titolo di Chiesa Parrocchiale, mentre le funzioni liturgiche si svolgevano in altra Chiesa più comoda nel centro dell'abitato più recente.

Il Parroco Celeri morì nel 1594 e nel decreto di concorso successivo venne cambiato anche il titolo in quello di «Chiesa di S. Martino, già S. Pietro di Marone».

G. Albertelli

Bibliografia:

Memorie storiche della Diocesi di Brescia - Mons. Guerini.

Marone sul lago d'Isèo - Mons. Morandini.

Archivio Parrocchiale di Marone.



Vita dell'oratorio

Hanno ricevuto il Sacramento dell'Eucarestia

— 11 MAGGIO 1980 —

RAGAZZI

1. Camplani Mansueto
2. Colosio Dario
3. Comelli Fabio
4. Cristini Emanuele
5. Cristini Eugenio
6. Cristini Giovanni
7. Danesi Giovanni
8. Dusi Sergio
9. Fenaroli Daniele
10. Fusari Fausto
11. Ghirardelli Carlo
12. Guerini Fabio
13. Guerini GianPietro
14. Guerini Paolo
15. Pezzotti Francesco
16. Poli Claudio
17. Rossetti Matteo
18. Turelli GianPietro
19. Uccelli Martino
20. Zanolli Antonio
21. Zanolli Armando
22. Zanolli Stefano
23. Zeni Alberto.

RAGAZZE

1. Bontempi Monica
2. Ferrari Giuseppina
3. Folgoni Zaira
4. Ghirardelli Angela
5. Girelli Giuseppina
6. Guerini Annalisa

- | | |
|---------------------------------|----------------------------------|
| 7. Guerini Claudia | 14. Guerini Stefania (via Vesto) |
| 8. Guerini Cristina | 15. Magnani Caterina |
| 9. Guerini Elena | 16. Moretti Marzia |
| 10. Guerini Luciana | 17. Scarni Flavia |
| 11. Guerini Rosangela | 18. Soardi Sara |
| 12. Guerini Sonia | 19. Zanolli Renata |
| 13. Guerini Stefania (via Roma) | 20. Zatti Laura. |

Una lettera ricordo dal Brasile per Fabio e i suoi amici di Prima Comunione

Caro Fabio,
ho saputo che il giorno 11 maggio riceverai la Prima Comunione, spero che per te sia un giorno veramente felice.

Pensa bene al significato della parola «comunione»; io lo spiegavo l'altro ieri a 25 bambini prima della Messa della loro Prima Comunione. Erano bambini di 10, 11, 12 anni, quasi tutti scuri di pelle, bambini e bambine. I più erano a piedi scalzi, gli altri avevano un paio di ciabatte di gomma di 25 crouseiros (500 lire), già un lusso.

Sono arrivato in quella comunità che è a soli 15 chilometri dalla mia casa, in mezzo a boschi, valli e capanne sparse qua e là, ho portato loro delle tuniche bianche con delle strisce rosse, come i tarzisiani in Italia.

Sono tuniche vecchie e consumate, ma ti assicuro che stavano bene: a qualcuno arrivava al ginocchio, ad altri quasi sotto i piedi. Ma i loro occhi erano sorridenti e felici. Li ho confessati e mi veniva da piangere. Mi ringraziavano perché avevo prestato le tuniche e dopo la funzione non volevano più levarle, per cui le ho lasciate là perché le portassero fino a sera. Sotto la tunica qualcuno aveva solo le mutande e un pezzo di camicia.

Erano felici perché la loro comunità era loro vicino. E loro si sentivano finalmente uguali agli altri: potevano anche loro lasciar entrare Gesù. Quando ho detto loro che anche Gesù a dodici anni vestiva una tunica bianca come la loro e che andava a piedi scalzi ho capito subito che era quello il Gesù che loro volevano ricevere, non quello delle immagini e dei quadri dove sembra un figlio di ricchi.

Caro Fabio, mi capisci?

La Prima «Comunione» è questo. Fare comunità con i poveri e unirsi a Gesù che era povero. Forse ti è difficile capire, ma la mamma o qualcuno ti spiegherà. Se vuoi che Gesù si trovi in casa tua quando lo riceverai cerca di riceverlo come questi bambini di qui. Essere povero vuol dire, o avere niente (come lo è per la maggior parte della gente di qui), oppure vivere come se quello che ho non è mio, ma di tutti. Meglio ancora è povero quello che non pensa a se stesso, ma vuol dare tutto quello che ha o che è a chi non ha niente.

L'11 maggio la mia preghiera sarà per te.

Zio Don Felice



Hanno ricevuto il Sacramento della Cresima

— 8 GIUGNO 1980 - Da Mons. LUIGI MORSTABILINI —

RAGAZZI

1. Archetti Massimo
2. Bontempi Luca
3. Faccoli Massimo
4. Guerini Danilo
5. Omodei Alberto
6. Raschitelli Dario
7. Zago Fabio
8. Mazzucchelli Dino
9. Presti Rosario
10. Bertelli Damiano
11. Bianchin Albano
12. Bui Daniele
13. Gallizioli Roberto
14. Guerini Domenico

15. Guerini Fabio
16. Guerini Maurizio
17. Seriola Gianmario
18. Fenaroli Giuseppe
19. Grillo Marco
20. Guerini Massimo
21. Omodei Daniele
22. Zanolli Danilo
23. Pezzotti Alberto

RAGAZZE

1. Bonvicini Erika
2. Moretti Roberta
3. Guerini Sofia
4. Ghitti Raffaella
5. Ghitti Cristina

6. Zanolli Elena
7. Gamba Gledis
8. Ghitti Sara
9. Guerini Cristina
10. Guerini Laura
11. Guerini Maura
12. Rossetti Annamaria
13. Zanolli Milena
14. Zanolli Raffaella
15. Bertolotti Paola
16. Seriola Erika
17. Turelli Daniela
18. Bontempi Rosaria
19. Mora Katia
20. Danesi Paola.



Cronaca parrocchiale

"Gruppo adolescenti" a Roma

Marone, 20 giugno, ore 20 circa. Dopo un paio di giorni di preparativi, il nostro piccolo gruppo di 12 adolescenti, accompagnati da don Giuseppe, si dirige verso Brescia. Si dà così il via agli ultimi addii, distribuendo baci e sorrisi e anche qualche finta lacrima, cercando di scroccare gli ultimi soldi ai genitori.

Dopo una breve sosta a Sale Marasino per caricare un altro gruppo, si prosegue per Brescia. Qui ci accorgiamo che il nostro gruppetto, unito ad altri, forma una comitiva di 160 giovani provenienti da diverse parrocchie della diocesi. I contrattempi non mancano, ma alla fine riusciamo a partire con l'augurio dell'autista del nostro pullman, Giovanni.

I responsabili dell'Azione Cattolica Giovani di Brescia ci spiegano il programma di questi tre giorni.

Una notte di viaggio insonne per la concitazione di alcuni di noi che a tutti i costi la volevano... in bianco!

Ai primi chiarori dell'alba ci accorgiamo di essere ormai a Roma.

Alle ore 7,30 l'esuberante Piazza San Pietro è davanti a noi, con grande

meraviglia. Nessun gatto in giro, solo il cartello di Brescia troneggia nel mezzo della piazza.

Con grande stupore apprendiamo che Carter ci ha rimandato di qualche ora il nostro appuntamento con il Papa.

Una breve visita a Santa Maria Maggiore e al Mosé di Michelangelo.

Ci rechiamo quindi nel vasto e accogliente parco di Villa Pamphili, dove l'Azione Cattolica Italiana aveva organizzato una giornata di incontro. Testimonianze, canti, S. Messa, e nel pomeriggio la snervante attesa della visita di Giovanni Paolo II.

Alle 16,30... falso allarme!!! Sono le 17,30... un urlo e un canto di gioia si levano dai trentamila presenti: il Papa sta arrivando.

La stanchezza e il caldo passano all'improvviso. I soliti applausi e subito il discorso simpatico e comunicativo di Giovanni Paolo II.

Noi ne siamo entusiasti. Ritorniamo velocemente per la cena e poi ritorniamo in Piazza S. Pietro per la fiaccolata della pace sempre organizzata dall'A.C. Giovani. All'improv-

viso il Papa si affaccia alla finestra del suo studio ed esclama: «Giovani, tenete accesa la lampada della vostra fede...»! e accende una fiaccola per sottolineare la sua comunione con noi.

E' stata una giornata pesante, ma la gioia domina in ciascuno.

Domenica 22 giugno, visita ai vari monumenti di Roma... il nostro gruppo si sta amalgamando e l'amicizia cresce tra i vari gruppi.

Lunedì 23..., dopo una notte da "leoni", si parte alle ore 5 alla volta di Assisi. Il pullman si trasforma in dormitorio fino alla graziosa cittadina francescana. La medioevale Assisi, con le mura, le torri, le porte, i contraforti, dà l'aspetto di un falco grifagno.

San Francesco, Santa Chiara... tutto risuona di una profonda religiosità e silenzio e pure le molte opere d'arte invitano alla meditazione.

Il rientro a Marone è intriso di addii e di lacrime; il rito dello scambio degli indirizzi è d'obbligo.

In conclusione: per noi è stata una esperienza arricchente e di apertura verso nuovi problemi e amicizie.

Duccio, Roby, Gigi.



Cronaca breve

SCIVOLATO NEL GRETO DEL TORRENTE

Martedì sei maggio Cristini Giuseppe, dopo pranzo, aveva lasciato Villa Serena per la solita passeggiata. I suoi itinerari erano Pregasso dove era cresciuto, la Val Pintana, Gambalone, la Valle dell'Opolo.

Andava a raccogliere castagne, noci, lumache e asparagi. Rientrava regolarmente a Villa Serena per l'ora della cena. Quella sera tardava a ritornare.

La direzione della casa diede l'allarme e subito partirono squadre di soccorso che dopo aver perlustrato i luoghi da lui preferiti, lo ritrovarono esanime sul greto del torrente Opolo, sopra Ariolo, verso le ore 22.30.

Trasportato in barella nella camera mortuaria del cimitero, dopo le formalità di legge e le necessarie autorizzazioni, veniva trasportato a Montirone dai nipoti e là si celebravano i suoi funerali giovedì 8 maggio.

Era pensionato di guerra, avendo riportato invalidità nella guerra 15-18 in qualità di alpino nel battaglione Adamello.

Tornato a Marone per godere gli ultimi anni, si trovava a suo agio con tutti perché di carattere cordiale e vivace.

Aveva aderito con entusiasmo alla sezione combattenti e reduci locale. La sua scomparsa ha destato vasta commozione.

TRAVOLTO IN UN INCIDENTE STRADALE

Il mattino del sei giugno, lungo la statale, alla periferia di Iseo, perdeva la vita in un incidente stradale l'ex daziere di Marone.

Prontamente soccorso, veniva avviato all'ospedale di Iseo dove i sanitari lo accoglievano con prognosi riservata e poi, viste le gravi condizioni, decidevano di farlo proseguire per il nosocomio cittadino dove, poco prima di mezzogiorno decedeva. Il sig. Mariotti era molto conosciuto a Marone, dove abitava in via Zone; era stato per molti anni ufficiale del dazio e da circa un anno era in pensione. Nonostante l'età continuava a lavorare nello studio di consulenza del figlio rag. Franco.

I suoi funerali sono stati celebrati nella chiesa della Volta Bresciana con

la partecipazione di parecchi maronesi.

Il parroco don Gianni, ricordandolo all'Omelia nel suo aspetto più simpatico che era quello di prendere la parola in occasione di banchetti commemorativi, ha invitato a pregare perché ora il Signore nel quale sempre credette, lo faccia partecipe del banchetto eterno.

Alla vedova e ai figli le nostre condoglianze.

LA GIORNATA DELL'AMMALATO

Domenica 15 giugno nella nostra comunità parrocchiale si è svolta la giornata dell'ammalato e dell'anziano con il seguente programma.

Alle ore 15 gli ammalati sono convenuti nella chiesa parrocchiale, dove hanno trovato sistemazione con l'aiuto premuroso della San Vincenzo.

E' seguita la celebrazione della S. Messa con il rito dell'Unzione degli infermi, cioè del Sacramento che con-

ferisce al malato la capacità di vivere la situazione di malattia in modo salvifico per sé e per gli altri.

A conclusione, gli ammalati e gli anziani, sono stati ospitati presso il Centro S. Giuseppe dove è stato dato un simpatico rinfresco.

Un ringraziamento cordiale vada a tutte quelle persone che hanno contribuito alla buona riuscita della giornata.

SUPERATO DI UN LUSTRO IL MEZZO SECOLO

Sabato tre maggio la classe del 1920 si è riunita per festeggiare i sessant'anni. Oltre alla tradizione fotografica di gruppo scattata davanti all'ingresso della chiesa parrocchiale ed alla funzione religiosa col ricordo dei coscritti defunti, c'è stato il pranzo presso il ristorante «La Costa» e la giornata passata in compagnia.

I migliori auguri e ... arrivederci all'anno prossimo.



PARROCO, FEDELI E COETANEI 1920 PRESSO PARROCO MARONE

Città del Vaticano 4-6-1980

Sensibile delicato pensiero augurale manifestatogli occasione suo genetliaco Sommo Pontefice ringrazia di cuore et ricambia voti ogni bene nel Signore impartendo propiziatrice benedizione apostolica

Cardinale Casaroli

Cronaca breve

STELLA AL MERITO DEL LAVORO

Giovedì 1 maggio a Milano presso il Museo della Scienza e della Tecnologia si è svolta la cerimonia di consegna della «Stella al merito del Lavoro» a 162 lavoratori dipendenti di tutta la Lombardia. L'assegnazione del riconoscimento comporta il titolo di «Maestro del Lavoro».

Tra i scelti per l'ambito riconoscimento figurava il maronese Pietro

Cramer, residente a Fiorano al Serio.

Ecco la motivazione della stella al merito:

Nato a Marone l'11 settembre 1919, coniugato con tre figlie. Nel 1932, all'età di 13 anni, fu assunto dalla ditta Galli Alberto e Figli di Marone che lasciò nel 1939 per chiamata alle armi. Dopo il servizio militare e precisamente nel maggio 1946 fu riassunto dalla ditta Galli che lasciò nel

dicembre 1946 per passare alla Giuseppe Cristini Spa - Lanificio di Marone. Nel maggio del 1949 fu trasferito al Feltrificio Giuseppe Cristini di Fiorano al Serio dove lavorò fino al settembre 1979. Attualmente pensionato. Ottimo lavoratore e di ottima condotta, è stato ritenuto meritevole del conferimento della Stella al Merito del Lavoro.

Complimenti!

Marone ha reso l'estremo saluto a Don Aurelio Pessò

Desidero ritornare a Marone perché sono certo che mi ricorderanno; «lo troverai un loculo per me?»

E' una delle confidenze che don Aurelio, con una serenità invidiabile, mi fece venerdì mattina nella stanza del Fatebenefratelli poche ore prima di morire.

L'ho raccolta come una preziosa eredità perché era l'ultima conferma di un legame affettivo che don Aurelio aveva conservato verso la mia parrocchia fin dagli anni tristi dell'ultima guerra quando, studente universitario, si era fatto partigiano per amore di libertà ed aveva trovato ospitalità e rifugio in questi luoghi.

Poi, catturato dai fascisti, era finito nel carcere di Parma dove sarebbe stato processato dal Tribunale Speciale all'indomani di uno stratagemma che invece lo restituì alla libertà per la quale si era sacrificato con l'entusiasmo degli anni più belli.

Lasciati gli studi universitari di ingegneria si fece prete non senza resistenze e difficoltà. Nel giugno del 1949 tornava a Marone per celebrare una delle sue prime Messe al Santuario della Madonna della Rota, nella valle che sale verso Croce di Marone, dove si erano verificati i primi moti della resistenza bresciana nel 1943 e dove lui aveva trovato rifugio insieme al suo parroco di Porta Cremona, mons. Ilario Manfredini.

Il 16 gennaio 1950 veniva a Vesto a celebrare la festa della Madonna Addolorata. Nota nel diario mons. Morandini: «Canta messa e predica don Elio Pessò. Gli amici lo circondano di grandi premure».

A Vesto infatti, ancora da partigiano, aveva trovato ospitalità presso una famiglia che in caso di rastrellamento

l'avrebbe fatto fuggire verso i campi.

Segue la sua attività sacerdotale come cooperatore per due anni a S. Zeno Naviglio, per otto anni a Edolo e poi come parroco per due anni a Rino di Sonico.

Nel 1962 parte per la Germania come cappellano a servizio dei nostri emigranti. E' un'esperienza che vive all'insegna della povertà e dell'altruismo. Dopo 18 anni decide di rientrare in Italia e chiede al Vescovo di venire a Vesto di Marone in una casa che gli abitanti della contrada hanno costruito per ospitare un sacerdote.

Scriverei sul bollettino parrocchiale: «Ora sono a Vesto e penso di restarci per tutto il tempo della vita che il Signore mi vorrà concedere. Ho accettato volentieri di venire qui perché nei tempi tristi della guerra ho potuto trovare tanta generosa ospitalità e rifu-

gio in questi luoghi. Conoscevo perciò la meravigliosa bellezza di questi luoghi con il fascino misterioso del lago e soprattutto la bontà della gente che vale più di ogni incanto».

Certo che la gente di Marone sa amare i suoi sacerdoti!

Ma il grande cuore di don Aurelio l'ha scoperto subito.

L'hanno scoperto i ragazzi ai quali faceva il doposcuola e che intendeva interessare nel tempo libero; l'hanno scoperto le famiglie che visitava con tanta cordialità.

Ma la gente di Marone ha scoperto soprattutto la sua grande fede.

Con quale raccoglimento continuava a celebrare la sua Messa, aiutato da una grossa lente; come era devoto al Papa e alla Chiesa; come venerava la Madonna.

Per questi motivi il rimpianto per la sua morte è stato grande. Lo hanno dimostrato i funerali presieduti dai nostri Vescovi che hanno avuto per lui espressioni assai appropriate. Lo hanno dimostrato i sacerdoti numerosi che hanno concelebrato per lui. Lo ha dimostrato la partecipazione imponente e commossa dei fedeli che hanno ascoltato con attenzione silenziosa il ricordo fraterno e impareggiabile che di lui ha fatto don Enzo Gianmancheri.

Lo ha dimostrato il cappellano degli emigranti che lo ha sostituito in Germania, parlando a nome della diocesi di Rottemburg. Lo hanno dimostrato le popolazioni di Edolo e di Rino di Sonico, presenti ai suoi funerali.

A me resta il rimpianto nostalgico di aver potuto assaporare la sua squisita amicizia soltanto per una breve stagione.

don Gianni

Lettere in redazione

Dalla corrispondenza dei nostri missionari

Suor Caterina

Ciales - Puerto Rico, 25-3-'80

Molto Rev.do Parroco

Eccomi a Lei per ringraziarla per l'invio del Bollettino, vestito a festa, ma soprattutto così seguì con interesse tutte le iniziative dei miei compaesani con la preghiera. L'ho trovato molto interessante, Grazie di cuore.

Le auguro una santa e felice Pasqua di Risurrezione, che il Signore risorto le conceda quei favori che desidera per Lei e per i suoi parrocchiani.

Ringrazio e le chiedo una preghiera, devotissima nel Signore

Suor Caterina Guerini
F.M.A.

Don Cristini

Carissimi concittadini, con il B.P. voglio far giungere a voi tutti (soprattutto a quelli lontani dal Paese) il mio più cordiale e sentito saluto.

Benché per diverse incombenze sia stato parecchio assente dalla Parrocchia, mi sono, però, incontrato con molti di voi e rimango sempre edificato dalla vostra maniera cordiale e simpatica con cui mi accogliete: è sempre tanto gradito incontrare persone care: amici e conoscenti di lunga data...

Certo al Cimitero quante lapidi ci ricordano il trapasso di persone care (giovani e anziane) che in questi ultimi anni ci hanno lasciato. Ma se da una parte esse suscitano in noi un senso di amarezza e di dolore per il distacco e ci danno motivo di meditare sulla fugacità della vita, dall'altra esse ci aspettano all'appuntamento nella casa del Padre dove non ci sarà più lutto, né pianto, né dolore: la vita, certamente, continuerà ancora, ma ... trasformata. Perciò queste care persone ci hanno lasciato un'eredità di fede e di vita cristianamente vissu-

ta che, oggi, purtroppo è in declino, specialmente, nella nostra gioventù. Quanto è amaro constatare come la massa abbia abbandonato la santificazione della domenica e delle funzioni religiose (vedi come esempio concreto, la processione del Corpus Domini!!!); questo non è segno di progresso integrale dell'uomo. Spontaneamente vengono a tale proposito le affermazioni di Gesù: «Beati i poveri, perché di essi è il regno dei cieli», e, «Che giova all'uomo acquistare tutto il mondo, se poi perde l'anima?»... Sono massime che ci fanno riflettere tutti, perché tutti abbiamo bisogno di convertirci...

Ancora per un po' di tempo rimarrò in mezzo a voi, cari fedeli. Poi ri-

prenderò il mio apostolato in Burundi. Ma quale sarà la nostra presenza in terra di missione? Per quanto riguarda il modo di apostolato dobbiamo creare sulle colline comunità di base che sappiano lievitare la grande pasta degli altri cristiani e dei pagani: e per questo lavoro siamo a buon punto. Invece è molto critica la nostra presenza in Burundi per le frequenti espulsioni: siamo sempre in stato di «all'erta». Infatti basta un nonnulla per essere espulsi e dover abbandonare il nostro apostolato nel giro di 48 ore, con il grave danno della gente. Per questo ci appelliamo alle preghiere di tutti, perché il Signore ci mantenga a lungo in Burundi, per difendere il suo regno: constata-

Teresina Morandini e parenti tutti ringraziano di vero cuore per l'affettuosa partecipazione e per la testimonianza di stima resa a mons. Andrea Morandini.

«MAMMA, SONO QUI!»

Tra i comignoli, in cerca der progresso, mentre la luna stava a guardà storto, 'na gatta confidò: «Ce penso spesso: pe' la salute, vorrei fa' n'aborto».

La micia accanto replicò: «Se, matta? ad imitè le donne oggi so' guai!

Tra noi animali, da che gatta è gatta, questa bestialità n'sè intesa mai!

Se rompi paghi... e li cocci so' tua...

Credi ai giornali? Ammazza che ironia!

Accoppeno li fiji in casa sua

e poi vanno a parlà d'ecologia.

Se l'offenni, se vendica a natura

se ammazzi un fijo te, co' le tu' mani, drento a te piagne sempre 'na creatura che sei tu stessa... senza er tuo domani!».

Pasquino



Lettere in redazione

mo molto bene che solo Lui può aiutarci in questi momenti difficili...

Per molte persone di Marone si avvicinano le ferie: auguro che possano godere di questo breve ma meritato periodo di riposo per ritemprare di più le energie fisiche e spirituali; per quelli che non possono (per lavoro, malattia) auguro il coraggio, la costanza e la fiducia di tempi migliori. A tutti scenda copiosa la benedizione del Signore.

Vostro aff.mo
Don Gianni Cristini

Tra le case di don Felice

Gratitissima è giunta una lettera del nostro don Felice Bontempi. Ci scrive: «il solo pensiero che qualcuno si preoccupa di noi ci fa ricchi di volontà da farci passar sopra alla preoccupazione economica».

Insieme alla lettera vera e propria, padre Felice non poteva non aggiungere uno dei suoi pezzi migliori in cui ancora una volta dimostra le sue qualità di narratore e giornalista.

Quasi un anno fa, il rio Jequitinhonha aveva deciso di ingrassare più del solito senza una cura particolare di ormoni, ma solo dando ordini precisi ai suoi mille affluenti.

MAMA!

Mama, tè ghèt èl còr gran come 'na cà!
Lé tòcc i tè dis ché té sèt regina,
l-è 'na gran bala! ghèt sul dè laurà
a fà i mister tat sera che matina.

Sét l'öltema dè nòt ché mà a pòlsà,
col dé prqst èn pé, chi sérca la stina,
chi le braghe «mama ché, mama de là»
e te a corer dal bagn a la cucina.

Tòcc i dé issè, semper la stessa ròda.
Quand tòcc j-è nacc e la cà la rèsta òda,
tìrèt slò fiat, ma té ghèt dè sapatà

a nètà, fa la spesa e fa dè maia,
e sét contéta se quand i ria i ciama
«Mama, só ché! gó fam! èl pronto, mama?»

Geminiano

Le case di fango che si specchiavano nelle sue acque si erano sciolte come una macchia di olio sotto l'azione del detersivo. Pascoli e campi si erano trasformati in placidi laghi o in putride paludi. La gente diceva: «Ha vinto; ha voluto dimostrare che è lui il re della nostra Valle».

A un anno di distanza, mentre dal parapetto del ponte di Itaobim osservavo le sue acque scendere solenni, uno stizzo di rabbia mi ha mandato sangue più del solito al cervello: stavo per dargli i titoli più ignobili che si possano immaginare per un traditore. Poi l'effetto delle scene di «Fratello Sole e Sorella Luna», visto qui in Brasile in «dolcissima» lingua italiana, mi hanno calmato i nervi fino a sorridergli.

«Brigante» è stato il massimo sfogo che sono riuscito a pronunciare, mentre trattenevo in bocca la saliva che avevo preparato per sputargli in faccia.

«Così fratello rio Jequitinhonha ti sei divertito? Complimenti. Sei stato sadico, ma era tuo diritto e ti voglio bene ancora. Però c'è un però in tutte le cose; sta attento perché lo scherzo se ripetuto irrita».

Voltando verso Medina, mi sono fermato da Padre Enzo.

L'anno scorso aveva ancora 12 fili scuri in mezzo alla parrucca, ormai candida come lana; anzi si è formata una vasta pianura circondata da

una neve bianca: sembra una pista di pattinaggio su ghiaccio.

Lo trovo in animata discussione con Padre Lino: del resto il loro dialogo è sempre animato, non è gente inerte. Questa volta il motivo è serio: si è rotto il cric e la ruota del camion è buca.

Si sono dimenticati del mese del Sacro Cuore: il mese di giugno. E pensare che fino a maggio avevano contato giusto poi... poi hanno scavalcato un mese e sono passati a luglio. Si perché bisogna dar loro atto che in pochissimo tempo, usando la radice quadrata dei tempi italiani, hanno fatto un «miracolo»: centoquaranta case pronte e nuove. E sono case «cristiane»: con fondamenta in pietra, pareti in prismi di cemento e tutto il resto fatto a regola d'arte.

Loro dicono che han fatto quello che doveva fare un Padre e niente più; io aggiungo che c'è stata anche una «MADRE» che ha fatto tutto quello che poteva. E' vero che gli aiuti li hanno ricevuti da diverse parti, ma chi ha dato linfa alle loro braccia, spesse volte diventate rigide per la fatica sono state le persone che con il denaro hanno mandato anche una parola calda di affetto e una preghiera.

Adesso, quando guardo quel villaggio che sorge al lato opposto del ponte rispetto alla città, ma sempre davanti al Jequitinhonha che vi disegna una ampia ansa, mi vien voglia di ridere. «Hai trovato pane per i tuoi denti "Rio brigante". E non è finita qui: lo dicono Enzo, Lino, Luiz e Pedro: gente seria che sanno scambiare pane con focaccia».

Don Felice Bontempi

Padre Serioli

Cari Maronesi,

sono 45 anni da quando sono partito per la missione di Assam che si trova tra il Bangla Desh, la Birmania e la Cina, e per la terza volta sono tornato tra voi per rivedere i miei cari e pure voi tutti, cari maronesi, e per rimettermi un po' in salute perché ultimamente mi ero indebolito assai.

Lettere in redazione

Ma ora, grazie alle cure delle mie amate sorelle, ho già migliorato molto e con quel po' di tempo che ancora mi rimane spero che mi sentirò ringiovanito di non pochi anni.

Sono contento di essere tra di voi perché sento che mi trovo tra persone che mi amano da veri fratelli. Sono contento pure di essere arrivato qua in tempo onde partecipare ai funerali di Mons. Morandini, perché io sono dei suoi primi anni e fu lui che mi condusse all'ispirandato di Ivrea onde prepararmi alle Missioni. Perciò sono a lui molto riconoscente e sono pure contento al vedere che anche voi siete a lui riconoscenti per il molto bene compiuto durante il suo lungo parroccchiato. Lo avete dimostrato con la vostra partecipazione in massa ai suoi funerali e pregando il Padrone della vigna perché abbia a ripagare il suo servo fedele facendolo entrare nella gloria del Suo Regno.

Ed ora vorrei dirvi qualche cosa sulla mia Missione Salesiana dell'Assam. Noi salesiani siamo arrivati là nel 1922 (naturalmente io in quel tempo ero ancora a casa mia perché io arrivai là il 21 settembre del 1935).

Quando noi siamo arrivati là vi erano pochi centri missionari iniziati

dai Padri Silvatoriani tedeschi che poi furono espulsi dall'India a causa della prima guerra mondiale. Al nostro arrivo, in tutto l'Assam c'erano circa 6000 cattolici.

Per opera di missionari molto zelanti che stavano tra la gente, andavano a trovarla nelle loro case, si sedevano sugli sgabelli come loro e parlando familiarmente spiegavano il Vangelo, la gente cominciò ad amarli, e a convertirsi in buon numero. Ed anche adesso i nostri missionari continuano a fare così.

Certo che ora il lavoro missionario è più facilitato perché sono state fatte le strade e pure vi sono i mezzi, mentre fino al 1950 non c'erano strade né mezzi e perciò si doveva fare tutto a piedi da un paese all'altro.

Anche per questi motivi i centri missionari sono aumentati come pure il numero dei cristiani.

Ci sono tante tribù differenti, con lingua propria, che hanno bisogno di tanta attenzione ed energie.

Se anche noi pregheremo ed offriremo i nostri sacrifici per loro il Signore non lascerà senza frutto la nostra collaborazione. Grazie.

P. Luigi Serioli

A LA MAMA

La mama l'è tat granda chè
se là ghes en fiöl per continente
a le a pröf a lur col cör
anche se i ga la pel varia de color
töc quanc i ciama «mama» 'n da sò lingua
apena i sent el minimo dular
perfino 'l nos Signur prima de mürì
'l ga it el döbe d'esser bandunat del Pader
ma la mader ià sentia le visì.
Tat granda 'l sciti 'l fa la mama
che per descril mé sente picinì
ma l'importansa che da la mama al sciti
a lè òna sbalausada, che gnemò go dè capì...
«le mei finila che con dèi punti
talmente tante le robe, che ga sares dè di»
Mame! che ghi sò le ghète 'l mond de dumà
se üli che i vos fiöi, i gabe piö serenità
serchi 'l coragio de faga 'n parà
meno egoismo e piö umanità.

G. Bianchi

Padre Giovanni

Carissimo don Gianni:

E' da molto che non le scrivo, adesso vanno le mie notizie. In primo luogo il cordial saluto a Lei e a tutti i Maronesi. Credo bene tutti, io pur al presente, grazie a Dio.

Il lavoro pastorale si è moltiplicato di molto con le chiese nuove, ne abbiamo finite 5 e stiamo cominciando la 6ª, con la speranza di fare una settimana. Abbiamo pure fondato 12 scuole, dove non c'è maestri o maestre. Si formano guide e poi con un echipe disco e studio, che consiste in radio, tocadiscos, 15 lomplei e 5 cartelle fondamentale. Inauguriamo pure una Farmacia, abbastanza fornita da medicinali, mandati in quantità dagli Stati Uniti.

Medicinali venuti dalle case di produzione, non raccolti. Sono di primissima qualità. Sarà un valore di 4 o 5 milioni, perché son venuti pure strumenti d'infermeria e libri. Dalla Germania mi avvisarono che mandano soldi per comperare un altro Camper. Pure spero presto da Essa gli instrumental per la chirurgia e odontologia, adozione della scuola e del Anzianato e tre macchine da scrivere. La settimana scorsa ricevetti, dal impresario, il Centro assistenziale di Macayepos. Consiste in una piccola clinica da 4 letti per donne, a parte 4 letti per uomini, con il suo rispettivo bagno, poi consultorio medico, infermeria, sala, ufficio per il sacerdote e camara da letto, cucina, refettorio, 4 camere per suore e la Chiesa.

Quando vado a las montagnas, la gente mi adorano come se fossi un dio. 15 giorni fa andai a loma Central, per prime comunioni, battesimi e raccogliere per la scuola e quando stavo per ritornare si mise a piovere e la gente sgridando a la maestra per non avermi portato un mese prima, perché avevano bisogni di acqua e con la venuta del Padre avrebbe piovuto prima.

Saluti e baci

Padre Giovanni en Penut

Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI

- 1) Guerini Gloria di Cesare e di Rosa Susanna, nata il 22-10-79, battezzata il 24-2-80.
- 2) Barattieri Di Sanpietro Alberico di Gian Francesco e di Cristini Lucia, n. il 28-1-1974, b. il 16-3-80.
- 3) Salvati Daniele di Gianfranco e di Cristini Silvia, n. il 9-9-79, b. il 30-3-80.
- 4) Zanotti Nicola Eugenio di Domenico e di Guerini Graziella, n. il 6-2-80, b. il 7-4-80.
- 5) Pezzotti Samuele di Piergiorgio e di Turla Giuliana, n. 4-1-80, b. il 27-4-80.
- 6) Zanotti Fabiana di Sergio e di Gervasoni Maria Rosa, n. il 17-11-79, b. il 27-4-80.
- 7) Nonelli Fulvia di Oscar e di Guerini Martina, n. il 25-1-80, b. il 27-4-80.
- 8) Turelli Lorenzo di Sergio e di Tomasini Eugenia, n. il 14-1-80, b. il 25-5-80.
- 9) Omodei Stefania di Basilio e di Fenaroli Caterina, n. il 14-3-80, b. il 25-5-80.
- 10) Righettini Franco Giovanni di Roberto e di Lupatini Clotilde n. il 30-12-79, b. il 25-5-80.
- 11) Cristini Elena di Giovanni e di Guerini Aurelia, n. l'11-2-80, b. l'8-6-80.
- 12) Zanotti Igor Maurizio di Antonio e di Ducceschi Alessandra, n. il 14-3-80, b. il 29-6-80.
- 13) Guerini Maurizio di Giuseppe e di Poni Patrizia, n. il 6-4-80, b. il 27-7-80.

- 14) Rinaldi Pamela di Giuseppe e di Riva Maria, n. il 14-4-80, b. il 27-7-80.
- 15) Scaramuzza Paola di Stefano e di Ciocchi Mariangiola n. il 3-6-80, b. il 27-7-80.
- 16) Polini Elisa di Mario e di Zucchi Gabriella, n. il 9-6-80, b. il 27-7-80.

MATRIMONI

- 1) Gheza Giovan Battista e Cattaneo Lucia, coniugati l'8-3-80.
- 2) Cantoni Carlo e Guerini Maria Teresa, coniugati il 22-3-80.
- 3) Ghitti Mario e Fusari Anna Maria, coniugati il 7-4-80.
- 4) Gheza Gregorio e Ghirardelli Maria, coniugati il 12-4-80.
- 5) Omodei Renato e Guerini Giuliana, coniugati il 12-4-80.
- 6) Pezzotti Martino e Guerini Angiolina, coniugati il 19-4-80.
- 7) Guerini Carlo e Scaramuzza Simonetta, coniugati il 17-5-80.
- 8) Guerini Domenico Savio e Bontempi Emanuela Serafina, coniugati il 31-5-80.
- 9) Guerini Paolo Mario e Bontempi Amelia Celina, coniugati il 7-6-80.
- 10) Pezzotti Edoardo e Cattaneo Giacomina, coniugati il 26-7-80.

MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

- 1) Pezzotti Bruno con Cagni Maristella, coniugati il 12-2-80 a Zone.

- 2) Scala Giuseppe con Argotti Luisa, coniugati il 24-6-80 a Sulzano.

MORTI

- 1) Ghirardelli Margherita ved. Gigola di anni 78, morta il 2-3-80.
- 2) Barbieri Giuseppe di anni 77, m. il 14-2-80 (portato a Pilzone).
- 3) Guerini Caterina ved. Zanotti di anni 88, m. il 18-3-80.
- 4) Poli Bortolo di anni 54, m. il 23-3-80.
- 5) Turelli Pietro di anni 71, m. il 25-4-80.
- 6) Marino Amalia ved. Bertogli di anni 92, m. il 27-4-80.
- 7) Guerini Francesco di anni 77, m. il 29-4-80.
- 8) Zanotti Vittoria in Gorini di anni 47, m. l'1-5-80.
- 9) Gallotti Nadia di anni 88, m. il 3-5-80 (Nadina).
- 10) Mariotti Giovanni di anni 59, m. il 27-5-80.
- 11) Turelli Livio Andrea di anni 69, m. il 4-5-80.
- 12) Mora Antonio di anni 39, m. il 28-5-80.
- 13) Guerini Angela ved. Guerini di anni 86, m. il 20-6-80.
- 14) Stefini Giacomina ved. Barbieri di anni 74, m. l'1-7-80 (portata a Pilzone).
- 15) Bontempi Savina ved. Bonetti di anni 85, m. il 6-7-80.
- 16) Cristini Giuseppe di anni 82, m. il 6-5-80.

FIORISTA

Daffini Emilio

Via Balzerina, 11 - SALE MARASINO

Piante - Fiori - Sementi

Servizi completi in occasione di matrimoni, battesimi, ecc.

ONORANZE FUNEBRI

Allestimento camera ardente - Corone e fiori d'ogni tipo

Telefono: notturno 986477 - negozio 986377